

MINISTERO  
DEGLI AFFARI ESTERI

Roma, 5 Sett. 1901.

IL SEGRETARIO GENERALE

Mi ha <sup>non</sup> ed amatissimo conte,

Le scrivo per espresso incarico  
del Ministro; il quale, non possedendo,  
a Karalio, tutti gli elementi di fatto  
sulla questione dell'Abbate di San  
Gerolamo, mi ha bensì fornito le  
sue idee sul tema di diritto, ma  
ha desiderato che io le completassi  
ed integrassi con indagini concrete.

Queste indagini concrete le  
trovavo, appunto, esattamente sulle  
sue archive Memorie, compilate  
dal Ministro Gobetti. Da esse  
appariva come l'errore iniziale

MINISTERO  
DELL'INTERNO  
II MINISTERO GENERALE

tro Stato del Impero austro-ungarico;  
il quale ha creduto che una Bolla  
pontificia potesse, ope amore, avere  
tanto efficace da modificare  
la situazione di fatto e di  
diritto di un Ente morale costituito,  
sia pure ad esclusivo beneficio  
di austro-ungarico, nel Regno  
d'Italia. Che questo sia un  
errore risulta, oltre che dalla  
esposizione contenuta nell'authentic  
Memoria, da questa elementare  
considerazione: che, a differenza  
dalla persona fisica, la quale  
vive ed opera anche senza  
il substrato della legge, la

persona morale non può trarre  
esistenza ed azione che dalla  
legge pontificia, la quale, nel caso  
presente, non potrebbe manifestar  
mente essere la legge pontificia,  
e neppure la legge austro-ungarica,  
siccome delle due avendo impero  
nel territorio italiano. Alla legge  
italiana doverasi quindi avere  
ricorso per la eventuale trasfor-  
mazione dell' Istituto, e così si  
dovrà seguire la procedura  
segnata dalla legge italiana per  
la trasformazione od inversione delle  
opere pie, e non già ad una  
Dolla pontificia, desolata, etc.

nell'ambito del <sup>notto</sup> diritto civile ed  
amministrativo, d'opere valose.

Effetto di quell'errore fu  
che, a un dato momento, senza  
che fosse interceduto un vero e  
proprio atto di vendita, vennero  
a trovarsi, di fatto, nel locale  
dell'Istituto la nuova ammu-  
nistrazione secondo la bolla del  
1° Agosto, ed i Salinari rivendi-  
canti il proprio diritto secondo  
lo stato di cose preesistente alla  
Bolla. L'autorità di pubblica  
sicurezza, stando così le cose, non  
credette di poter intervenire fra  
i contendenti; ed a loro volta i

MINISTERO  
DEGLI AFFARI ESTERI

IL SEGRETARIO GENERALE

Munito, quorde della  
Ambasciata di Austria Unghera, acule  
in nome del rector Papman fu  
invocato l'intervento del forum,  
tanto meno poterono procedere  
con mezzi di polizia, in quanto che  
lo st. m. Papman, convenendo in  
gruppo i Salmati, aveva oramai  
messo in moto l'opera del Messaggio.

Il solo modo legale dello  
invocato intervento, non tanto  
per far cessare lo stato anomalo  
cosi creato, quanto per intervenire  
i possibili conflitti e disordini, era  
evocare quello a cui il forum

Il è applicato, e cioè la nomina  
di un Commisario straordinario.  
La presenza del Commisario  
nell'Autore non cede, né pregiudica  
veruno dei diritti in causa, e  
tanto meno quell'altro patrimoniale  
che il Sovrano d'Austria sempre  
afferme spettargli. Il Commisario  
è una specie di magistrato am-  
ministrativo, il quale provvede  
all'ordine ed agli atti di necessaria  
gestione mentre la controversia  
si svolge tra le Parti contendenti  
e si attende che l'Autore  
competente pronuncie il suo

grado. Il Comunque ha, in  
certa guisa, questo carattere e  
le funzioni di un sequestratore  
giudiciale, l'opera del quale è  
quasi eguale comune e imparziale  
di tutti i diritti e di tutti gli  
interessi. Questo è quanto mi  
sono studiato di far comprendere  
al Barone di Kuhn, ma temo  
di non essere abbastanza riuscito,  
benché, tra l'altro, l'istituzione  
del Comunque abbia avuto per  
immediato effetto di far cessare  
l'irruzione dei Salmati e la  
permanenza della loro bandiera, che  
erano appunto il tema principale

delle tre dottrine e proteste.

Chiarito, così, perché, come e  
con questa congettura di tempi fatti  
precedente alla riunione del Congresso,  
esprime la questione di merito. Che  
questa sia per avere giusta ed  
amichevole soluzione non si può dubitare,  
sia per la ovvia imparzialità del  
che il carattere è giudicare, sia  
per la onestata disposizione che  
avvicina entrambi i governi.

Con rispetto affetto

dell'buellena Vostra

Cherestegno

G. Malvoni